

«Vigilantes, troppi abusivi serve rispetto delle regole»

Assicurezza Confesercenti: «Il 35% concorre agli appalti in maniera illegale»
Venezia al primo posto in Veneto per numero di reati ogni 100 mila abitanti

di Simone Bianchi

È nata la direzione Nord Italia di Assicurezza Confesercenti, soggetto che riunisce sotto una stessa regia le agenzie di vigilanza e investigazione privata. Una necessità a fronte dei problemi sorti di recente per la partecipazione alle gare di appalto, alle quali la maggioranza delle agenzie resta esclusa, ma pure per sconfiggere quel 35 per cento di abusivi che concorre in maniera illegale sul mercato.

«È ora di dire basta a una situazione che si trascina da tempo e di andare incontro alle esigenze di una realtà composta prettamente da piccole e medie imprese», dice il direttore di Confesercenti Veneto e Venezia, Maurizio Franceschi. «Non si tratta di fare protezionismo ma di garantire la concorrenza, auspicando la creazione di un vero distretto sicuro che comprenda queste realtà, le forze dell'ordine e i gruppi di vicinato».

Nel Nordest il volume di affari del settore vigilanza e investigazione è di 593 milioni

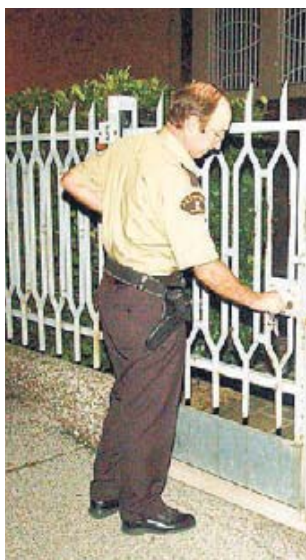
di euro, il 18,2 per cento dell'intero comparto.

L'abusivismo si sta diffondendo a macchia d'olio anche a Venezia, città tra le prime cinque in Italia per allerta sicurezza, mentre la provincia veneziana è prima in Veneto (dati ufficiali del 2015) nel rapporto sui reati commessi ogni 100 mila abitanti: 4.956 l'anno.

Un dato che la pone al sedicesimo posto nella graduatoria nazionale e al primo in Veneto, subito prima di Padova con 4.225, Verona 4.000, Rovigo 3.400, Vicenza 3.227, Treviso 2.629 e Belluno 2.489.

Il Veneto ha un dato complessivo di 3.379 reati ogni 100 mila abitanti, undicesima nella lista per regioni guidata dall'Emilia Romagna con 5.667.

«Per molti anni il settore privato è stato poco considerato», aggiunge Giorgio D'Este, assessore veneziano coordinatore della direzione Nord Italia settore investigativo e di sicurezza di Assicurezza. Si deve lavorare sulla formazione del personale, su un



Un vigilante in servizio

tavolo tecnico per gli aspetti normativi e sull'istituzione di un osservatorio per le imprese e la lotta all'abusivismo».

Sono 1.346 le agenzie attive in Italia (82 in Veneto) e sull'abusivismo parla Donato Agnoletto, coordinatore direzione Nord Italia del settore

vigilanza privata. «I casi sono emersi anche alla Mostra del Cinema, e abbiamo fatto una segnalazione sul personale che presidia il deposito di gas a Chioggia. C'è poi chi lavora nell'antitaccheggio dei centri commerciali, e neppure riescono a intervenire le autorità competenti. Per certi versi la situazione è fuori controllo».

Di recente sono emerse agenzie che offrono servizi di portineria, ma che poi fanno vera e propria guardiana senza averne i requisiti. «Ogni giorno si discute di sicurezza per i cittadini», fa notare Lino Busà, responsabile nazionale di Assicurezza Confesercenti. «Il 31 per cento di loro ritiene che i pericoli siano maggiori rispetto al 2016 tra una certezza della pena che manca e una recidività che è un dato di fatto. La vigilanza e l'investigazione privata, che coinvolgono 50 mila persone in Italia, possono essere integrate al lavoro delle forze dell'ordine, liberando così risorse sul campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTO 4.0

Venti nuovi assunti con il web casting



I partecipanti al dibattito promosso dalla concessionaria Campello

L'auto 4.0 in un dibattito da Campello. Ieri pomeriggio, nella sede della concessionaria automobilistica, si è tenuto l'incontro sul tema "Auto 4.0: industria, cultura e società per lo sviluppo della nostra città e del Nordest". Hanno preso parte all'iniziativa Giancarlo Pellizzer, presidente dell'associazione Amici di Oliviero Lessi, Lisa Zanardo, presidente di Oiv Veneto, e Andrea Campello, titolare dell'azienda ospitante.

Pellizzer ha ricordato la figura di Oliviero Lessi, «personalità di prestigio della nostra comunità». Zanardo ha inquadrato i dati dell'economia imprenditoriale veneta e nazionale e ha spiegato l'organizzazione del lavoro di un'azienda di eccellenza come la Ferrari. Campello, invece, ha

spiegato come, attraverso un accordo con l'Università, ha cominciato a formare giovani in azienda a cui vengono applicati contratti annuali.

«A partire dall'anno scorso», ha spiegato Campello, «abbiamo fatto venti nuove assunzioni e un inserimento interessante. Abbiamo deciso di formare persone che nel tempo possano avere le competenze per sostituire chi andrà in pensione. Per fare questo abbiamo avvicinato i giovani con un web casting.

L'anno scorso abbiamo preso cinque persone che sono state seguite nella formazione dai nostri venditori più bravi. Quest'anno abbiamo ripetuto l'esperienza selezionando 13 ragazzi da un gruppo di 50».

(mi.bu.)